

## Le polemiche sul «caso Vieri»

## IL CANCRO DILAGA MA BEN POCO SI FA PER COMBATTERLO

Impressionante documentazione fornita dall'«Avanti» sulle cause che pongono l'Italia alla retroguardia in questa battaglia sociale - 1 miliardo e mezzo per la lotta anti-tumori - Impossibile la ricerca scientifica

Vieri:  
«Sospendo ogni attività»

In un editoriale del suo direttore, Mario Melloni, «Vie Nuove» chiede che il medico sia costretto a svelare la composizione del suo farmaco

Sullo scandalo Vieri il numero di «Vie Nuove» di questa settimana pubblica un forte editoriale del suo direttore, Mario Melloni, in cui si chiede che «Vieri sia costretto a svelare la composizione del suo farmaco».

Peccato che questa conclusione, che contiene un elemento di presunzione (vedremo subito perché), sia anche una apertura costruttiva verso la possibilità anzitutto di una battaglia comune di tutte le forze di sinistra per la soluzione dei più urgenti problemi di salute pubblica del nostro paese, sia accompagnata, alato, da un forseminato attacco a l'Unità (in ciò accomunata alla stampa fascista) per quanto abilmente scritto sul «caso Vieri» e sulle responsabilità che ne sono all'origine.

Anche ieri i malati di Vieri hanno manifestato a favore del medico decidendo di dormire davanti alla abitazione del presidente della Federazione degli ordinari dei medici, prof. Peratoner.

Da quanto siamo a conoscere, il medico ha deciso di sospendere ogni attività professionale sia nella cura dei tumori che di medicina generale. Lo ha reso noto ieri a tarda sera dopo aver ricevuto un nuovo telegramma dal presidente dell'Ordine dei medici che confermava la posizione già espressa.

Protesta contro la loro detenzione abusiva

## 60 ore di sciopero della fame nelle carceri spagnole

MADRID, 2 Nelle carceri in cui il regime franchista ha rinchiuso decine e decine di dirigenti e militanti, sindacali che avevano promosso gli scioperi di venerdì scorso, una gran parte dei detenuti politici ha effettuato uno sciopero della fame per protestare contro la loro detenzione senza processo. Lo sciopero della fame è durato, secondo informazioni sfuggite alla rigida censura franchista, più di sessanta ore.

Continua, intanto, in tutta la Spagna l'ondata di misure repressive contro coloro che hanno preso parte, venerdì, alla giornata di lotta per gli aumenti salariali e per le libertà democratiche. A Madrid 42 operai della fabbrica «Lamparas Metal Mazda» e

di una fabbrica di tessuti sono stati licenziati con una esplicita motivazione antisociale.

A Vitoria (un villaggio basco) quattordici persone sono state tratte in arresto mentre assistevano ad una riunione per la creazione di una commissione operaia.

A Tarrasa, uno dei centri proletariati fra i più combattivi venerdì scorso, è stato an-

nunciato che presto ventisette persone — fra cui tre preti catalani — compariranno davanti ad un tribunale militare, accusate di aver preso parte alle manifestazioni. In quel paese, alla periferia di Barcellona, la polizia aveva fatto ricorso alle armi da fuoco ferendo cinque persone. Altre tredici erano state ferite durante le violente cariche della guardia civile.

«Purtroppo — prosegue la nota — le disponibilità finanziarie per i tumori sono di un miliardo e mezzo circa, che rendono particolarmente difficile aggiornare le attrezzature. Sono state approvate le attribuzioni sono proprie degli enti mutualistici... Per la ricerca scientifica il ministero non ha potuto svolgere un'azione diretta... D'altra parte con il fondo a disposizione è materialmente impossibile occuparsi anche di questo importante campo».

Di fronte agli esempi di quanto è stato fatto nei paesi più progrediti ed all'invito che abbiamo rivolto al governo, a saperne di più siamo per l'avvenire, l'Avanti! repli- ca scrivendo che «la conclusione cui perviene l'organizzazione comunista è la stessa che in diritta da quattro anni il ministero della Sanità». Ma il «caso Vieri» non ha certo aiutato ad andare avanti in quella direzione.

Da qui nasce l'urgenza di una risposta positiva agli interrogativi sollevati dall'opinione pubblica: da qui l'esigenza di una battaglia comune per vincere, al di là di ogni steccato di formula di governo, le forze che sinora hanno impedito di compiere passi in avanti nella lotta contro il cancro nel quadro di una effettiva riforma sanitaria.

La deposizione del giornalista francese è stata interrotta due volte dal presidente del

ministero della Sanità si assunse la responsabilità di autorizzare la sperimentazione al «Regina Elena»:

«Il fatto che il dott. Vieri si sia ripetutamente rifiutato di consegnare il farmaco, da lui usato su migliaia di malati, alle competenti autorità sanitarie, opponendosi a che le sperimentazioni da egli stesso sollecitate vengano effettuate con le garanzie in uso in tutti gli istituti scientifici del mondo e che consentano essenzialmente nel preventivo esame del farmaco da parte dell'Istituto Superiore di Sanità ed in una sperimentazione controllata su animali portatori di tumori prima che su esseri umani, tutto ciò indica chiaramente che la «cura Vieri» non può essere considerata una cosa seria».

Ma il problema, dicevamo all'inizio, è ora quello di sapere trarre una conclusione positiva dall'angosciosa vicenda. Cosa si è fatto e cosa si fa in Italia per combattere il cancro?

L'Avanti!, con una nota ufficiosa del ministero della Sanità, risponde con l'aria di voler contestare il nostro giudizio negativo, iniziando con l'affermare che «da quando i socialisti hanno assunto la responsabilità della sanità pubblica hanno fatto quello che era consentito dalle leggi, quello che può essere realizzato con gli scarsi mezzi finanziari a disposizione e con una organizzazione sanitaria che è tutta da rivedere». Quindi già si ammettono limiti e impossibilità.

Ma più avanti la nota ministeriale è una impressionante dimostrazione di ciò che non si è fatto o che non era possibile fare (per le resistenze DC? Ma perché non dirlo chiaramente?). Ecco alcuni brani del documento ministeriale.

«Sul piano legislativo il ministero della Sanità ha cercato di avere una legge sui tumori... Una commissione appositamente nominata non ha potuto completare i suoi lavori... Per l'immediata attuazione dei nuovi interventi, con circolare 30-11-1966 n. 206 sono state promosse nuove iniziative tendenti a costituire in ogni provincia consorzi oncologici... Questa azione è tuttora in corso poiché, dati i tempi per la finanza locale, le difficoltà di reperire nuovi fondi dagli enti non appaiono sempre».

«Ancora. «Sul piano tecnico sono stati curati diversi settori» e si ricordano interventi sulla alimentazione, l'ambiente, gli inquinamenti atmosferici, il fumo, tralasciando di precisare però che quanto riguarda l'inquinamento atmosferico e delle acque il governo si è ben guardato dall'imporre alle grosse industrie norme ed obblighi per eliminare l'avvelenamento dell'aria esterna e soprattutto dell'ambiente di lavoro in cui circolano sicuramente, specie in certe lavorazioni, sostanze cancerogene.

«Purtroppo — prosegue la nota — le disponibilità finanziarie per i tumori sono di un miliardo e mezzo circa, che rendono particolarmente difficile aggiornare le attrezzature.

Sul piano assistenziale le attribuzioni sono proprie degli enti mutualistici... Per la ricerca scientifica il ministero non ha potuto svolgere un'azione diretta... D'altra parte con il fondo a disposizione è materialmente impossibile occuparsi anche di questo importante campo».

Di fronte agli esempi di quanto è stato fatto nei paesi più progrediti ed all'invito che abbiamo rivolto al governo, a saperne di più siamo per l'avvenire, l'Avanti! repli- ca scrivendo che «la conclusione cui perviene l'organizzazione comunista è la stessa che in diritta da quattro anni il ministero della Sanità». Ma il «caso Vieri» non ha certo aiutato ad andare avanti in quella direzione.

Da qui nasce l'urgenza di una risposta positiva agli interrogativi sollevati dall'opinione pubblica: da qui l'esigenza di una battaglia comune per vincere, al di là di ogni steccato di formula di governo, le forze che sinora hanno impedito di compiere passi in avanti nella lotta contro il cancro nel quadro di una effettiva riforma sanitaria.

La deposizione del giornalista francese è stata interrotta due volte dal presidente del

ministero della Sanità si assunse la responsabilità di autorizzare la sperimentazione al «Regina Elena»:

«Il fatto che il dott. Vieri si sia ripetutamente rifiutato di consegnare il farmaco, da lui usato su migliaia di malati, alle competenti autorità sanitarie, opponendosi a che le sperimentazioni da egli stesso sollecitate vengano effettuate con le garanzie in uso in tutti gli istituti scientifici del mondo e che consentano essenzialmente nel preventivo esame del farmaco da parte dell'Istituto Superiore di Sanità ed in una sperimentazione controllata su animali portatori di tumori prima che su esseri umani, tutto ciò indica chiaramente che la «cura Vieri» non può essere considerata una cosa seria».

Ma il problema, dicevamo all'inizio, è ora quello di sapere trarre una conclusione positiva dall'angosciosa vicenda. Cosa si è fatto e cosa si fa in Italia per combattere il cancro?

L'Avanti!, con una nota ufficiosa del ministero della Sanità, risponde con l'aria di voler contestare il nostro giudizio negativo, iniziando con l'affermare che «da quando i socialisti hanno assunto la responsabilità della sanità pubblica hanno fatto quello che era consentito dalle leggi, quello che può essere realizzato con gli scarsi mezzi finanziari a disposizione e con una organizzazione sanitaria che è tutta da rivedere». Quindi già si ammettono limiti e impossibilità.

Ma più avanti la nota ministeriale è una impressionante dimostrazione di ciò che non si è fatto o che non era possibile fare (per le resistenze DC? Ma perché non dirlo chiaramente?). Ecco alcuni brani del documento ministeriale.

«Sul piano legislativo il ministero della Sanità ha cercato di avere una legge sui tumori... Una commissione appositamente nominata non ha potuto completare i suoi lavori... Per l'immediata attuazione dei nuovi interventi, con circolare 30-11-1966 n. 206 sono state promosse nuove iniziative tendenti a costituire in ogni provincia consorzi oncologici... Questa azione è tuttora in corso poiché, dati i tempi per la finanza locale, le difficoltà di reperire nuovi fondi dagli enti non appaiono sempre».

«Ancora. «Sul piano tecnico sono stati curati diversi settori» e si ricordano interventi sulla alimentazione, l'ambiente, gli inquinamenti atmosferici, il fumo, tralasciando di precisare però che quanto riguarda l'inquinamento atmosferico e delle acque il governo si è ben guardato dall'imporre alle grosse industrie norme ed obblighi per eliminare l'avvelenamento dell'aria esterna e soprattutto dell'ambiente di lavoro in cui circolano sicuramente, specie in certe lavorazioni, sostanze cancerogene.

«Purtroppo — prosegue la nota — le disponibilità finanziarie per i tumori sono di un miliardo e mezzo circa, che rendono particolarmente difficile aggiornare le attrezzature.

Sul piano assistenziale le attribuzioni sono proprie degli enti mutualistici... Per la ricerca scientifica il ministero non ha potuto svolgere un'azione diretta... D'altra parte con il fondo a disposizione è materialmente impossibile occuparsi anche di questo importante campo».

Di fronte agli esempi di quanto è stato fatto nei paesi più progrediti ed all'invito che abbiamo rivolto al governo, a saperne di più siamo per l'avvenire, l'Avanti! repli- ca scrivendo che «la conclusione cui perviene l'organizzazione comunista è la stessa che in diritta da quattro anni il ministero della Sanità». Ma il «caso Vieri» non ha certo aiutato ad andare avanti in quella direzione.

Da qui nasce l'urgenza di una risposta positiva agli interrogativi sollevati dall'opinione pubblica: da qui l'esigenza di una battaglia comune per vincere, al di là di ogni steccato di formula di governo, le forze che sinora hanno impedito di compiere passi in avanti nella lotta contro il cancro nel quadro di una effettiva riforma sanitaria.

La deposizione del giornalista francese è stata interrotta due volte dal presidente del

ministero della Sanità si assunse la responsabilità di autorizzare la sperimentazione al «Regina Elena»:

«Il fatto che il dott. Vieri si sia ripetutamente rifiutato di consegnare il farmaco, da lui usato su migliaia di malati, alle competenti autorità sanitarie, opponendosi a che le sperimentazioni da egli stesso sollecitate vengano effettuate con le garanzie in uso in tutti gli istituti scientifici del mondo e che consentano essenzialmente nel preventivo esame del farmaco da parte dell'Istituto Superiore di Sanità ed in una sperimentazione controllata su animali portatori di tumori prima che su esseri umani, tutto ciò indica chiaramente che la «cura Vieri» non può essere considerata una cosa seria».

Ma il problema, dicevamo all'inizio, è ora quello di sapere trarre una conclusione positiva dall'angosciosa vicenda. Cosa si è fatto e cosa si fa in Italia per combattere il cancro?

L'Avanti!, con una nota ufficiosa del ministero della Sanità, risponde con l'aria di voler contestare il nostro giudizio negativo, iniziando con l'affermare che «da quando i socialisti hanno assunto la responsabilità della sanità pubblica hanno fatto quello che era consentito dalle leggi, quello che può essere realizzato con gli scarsi mezzi finanziari a disposizione e con una organizzazione sanitaria che è tutta da rivedere». Quindi già si ammettono limiti e impossibilità.

Ma più avanti la nota ministeriale è una impressionante dimostrazione di ciò che non si è fatto o che non era possibile fare (per le resistenze DC? Ma perché non dirlo chiaramente?). Ecco alcuni brani del documento ministeriale.

«Sul piano legislativo il ministero della Sanità ha cercato di avere una legge sui tumori... Una commissione appositamente nominata non ha potuto completare i suoi lavori... Per l'immediata attuazione dei nuovi interventi, con circolare 30-11-1966 n. 206 sono state promosse nuove iniziative tendenti a costituire in ogni provincia consorzi oncologici... Questa azione è tuttora in corso poiché, dati i tempi per la finanza locale, le difficoltà di reperire nuovi fondi dagli enti non appaiono sempre».

«Ancora. «Sul piano tecnico sono stati curati diversi settori» e si ricordano interventi sulla alimentazione, l'ambiente, gli inquinamenti atmosferici, il fumo, tralasciando di precisare però che quanto riguarda l'inquinamento atmosferico e delle acque il governo si è ben guardato dall'imporre alle grosse industrie norme ed obblighi per eliminare l'avvelenamento dell'aria esterna e soprattutto dell'ambiente di lavoro in cui circolano sicuramente, specie in certe lavorazioni, sostanze cancerogene.

«Purtroppo — prosegue la nota — le disponibilità finanziarie per i tumori sono di un miliardo e mezzo circa, che rendono particolarmente difficile aggiornare le attrezzature.

Sul piano assistenziale le attribuzioni sono proprie degli enti mutualistici... Per la ricerca scientifica il ministero non ha potuto svolgere un'azione diretta... D'altra parte con il fondo a disposizione è materialmente impossibile occuparsi anche di questo importante campo».

Di fronte agli esempi di quanto è stato fatto nei paesi più progrediti ed all'invito che abbiamo rivolto al governo, a saperne di più siamo per l'avvenire, l'Avanti! repli- ca scrivendo che «la conclusione cui perviene l'organizzazione comunista è la stessa che in diritta da quattro anni il ministero della Sanità». Ma il «caso Vieri» non ha certo aiutato ad andare avanti in quella direzione.

Da qui nasce l'urgenza di una risposta positiva agli interrogativi sollevati dall'opinione pubblica: da qui l'esigenza di una battaglia comune per vincere, al di là di ogni steccato di formula di governo, le forze che sinora hanno impedito di compiere passi in avanti nella lotta contro il cancro nel quadro di una effettiva riforma sanitaria.

La deposizione del giornalista francese è stata interrotta due volte dal presidente del

ministero della Sanità si assunse la responsabilità di autorizzare la sperimentazione al «Regina Elena»:

«Il fatto che il dott. Vieri si sia ripetutamente rifiutato di consegnare il farmaco, da lui usato su migliaia di malati, alle competenti autorità sanitarie, opponendosi a che le sperimentazioni da egli stesso sollecitate vengano effettuate con le garanzie in uso in tutti gli istituti scientifici del mondo e che consentano essenzialmente nel preventivo esame del farmaco da parte dell'Istituto Superiore di Sanità ed in una sperimentazione controllata su animali portatori di tumori prima che su esseri umani, tutto ciò indica chiaramente che la «cura Vieri» non può essere considerata una cosa seria».

Ma il problema, dicevamo all'inizio, è ora quello di sapere trarre una conclusione positiva dall'angosciosa vicenda. Cosa si è fatto e cosa si fa in Italia per combattere il cancro?

L'Avanti!, con una nota ufficiosa del ministero della Sanità, risponde con l'aria di voler contestare il nostro giudizio negativo, iniziando con l'affermare che «da quando i socialisti hanno assunto la responsabilità della sanità pubblica hanno fatto quello che era consentito dalle leggi, quello che può essere realizzato con gli scarsi mezzi finanziari a disposizione e con una organizzazione sanitaria che è tutta da rivedere». Quindi già si ammettono limiti e impossibilità.

Ma più avanti la nota ministeriale è una impressionante dimostrazione di ciò che non si è fatto o che non era possibile fare (per le resistenze DC? Ma perché non dirlo chiaramente?). Ecco alcuni brani del documento ministeriale.

«Sul piano legislativo il ministero della Sanità ha cercato di avere una legge sui tumori... Una commissione appositamente nominata non ha potuto completare i suoi lavori... Per l'immediata attuazione dei nuovi interventi, con circolare 30-11-1966 n. 206 sono state promosse nuove iniziative tendenti a costituire in ogni provincia consorzi oncologici... Questa azione è tuttora in corso poiché, dati i tempi per la finanza locale, le difficoltà di reperire nuovi fondi dagli enti non appaiono sempre».

«Ancora. «Sul piano tecnico sono stati curati diversi settori» e si ricordano interventi sulla alimentazione, l'ambiente, gli inquinamenti atmosferici, il fumo, tralasciando di precisare però che quanto riguarda l'inquinamento atmosferico e delle acque il governo si è ben guardato dall'imporre alle grosse industrie norme ed obblighi per eliminare l'avvelenamento dell'aria esterna e soprattutto dell'ambiente di lavoro in cui circolano sicuramente, specie in certe lavorazioni, sostanze cancerogene.

«Purtroppo — prosegue la nota — le disponibilità finanziarie per i tumori sono di un miliardo e mezzo circa, che rendono particolarmente difficile aggiornare le attrezzature.

Sul piano assistenziale le attribuzioni sono proprie degli enti mutualistici... Per la ricerca scientifica il ministero non ha potuto svolgere un'azione diretta... D'altra parte con il fondo a disposizione è materialmente impossibile occuparsi anche di questo importante campo».

Di fronte agli esempi di quanto è stato fatto nei paesi più progrediti ed all'invito che abbiamo rivolto al governo, a saperne di più siamo per l'avvenire, l'Avanti! repli- ca scrivendo che «la conclusione cui perviene l'organizzazione comunista è la stessa che in diritta da quattro anni il ministero della Sanità». Ma il «caso Vieri» non ha certo aiutato ad andare avanti in quella direzione.

Da qui nasce l'urgenza di una risposta positiva agli interrogativi sollevati dall'opinione pubblica: da qui l'esigenza di una battaglia comune per vincere, al di là di ogni steccato di formula di governo, le forze che sinora hanno impedito di compiere passi in avanti nella lotta contro il cancro nel quadro di una effettiva riforma sanitaria.